

Comunisti e cattolici oggi Il vescovo Bettazzi sottolinea le ragioni profonde del dialogo

Dopo l'intervista di Berlinguer il prelado richiama gli insegnamenti del Concilio e della Pacem in terris - Riconoscere «i valori che gli interlocutori ci portano e le chiusure che i cristiani possano aver permesso»

ROMA — Lo spunto è la recente intervista del compagno Enrico Berlinguer (all'agenzia di stampa «Adista») sulla questione cattolica: monsignor Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea e già protagonista di un corteggio pubblico con il segretario del Pci sul rapporto tra cattolici e comunisti, sollecitato dall'Asca a esprimere un commento preferisce riprendere e sviluppare le sue riflessioni sul tema del dialogo. «Ogni occasione di dialogo rimane preziosa e doverosa», afferma il vescovo di Ivrea. «Vorrei incoraggiare tutti i comunisti a continuare a guardare, con coraggio e lealtà a tutte le deformazioni che il "socialismo reale" ha portato nel mondo, e che non sono certamente nello spirito del più autentico socialismo; o anche a certe imposizioni ideologiche di casa nostra, come quelle di operatori sociali che non rispettano le convinzioni di fede di chi è loro affidato. Ma questo va fatto — prosegue il vescovo — in nome dell'umanità, partendo dal riconoscimento dei valori che essi ci portano e delle chiusure e dei tradimenti che i cristiani possono aver realizzato o permesso».

Mons. Bettazzi è critico severo del «dialogo che tende a risolversi, al giorno d'oggi, sempre in uno scontro ideologico», e — egli dice — «volutamente, cioè ponendo le etichette ideologiche a ogni forma di disegno per giustificare la repressione e ogni rifiuto di discussione». E ciò avviene non solo all'Est ma anche — avverte mons. Bettazzi — «nel nostro mondo occidentale, il cosiddetto mondo libero». Ed egli cita «il caso più lampante, quello dell'America Latina», ma anche «l'ambiguità da cui appare dominata la drammatica esigenza del disarmo». In questo scenario così allarmante la Chiesa — dice il vescovo di Ivrea — dovrebbe farsi voce profetica. Egli cita gli esempi di vescovi come mons. Romero o Helder Camara, di episcopi come quello americano impegnato per il disarmo, e in Italia, fra gli altri, del card. Pappalardo e di mons. Riboldi: «Anche se tutti questi vescovi vengono spesso guardati con un certo sospetto da tanta parte della Chiesa e giudicati troppo "politici", alcuni addirittura "rossi" o comunque "esagerati" o "imprudenti". Vi sono però nella Chiesa silenzi significativi che sarebbero inspiegabili se non fossero determinati dalla "paura del comunismo". Ed è da questo atteggiamento che mons. Bettazzi esorta tutti i cristiani a liberarsi.



Monsignor Bettazzi

Sulle Giunte Longo prende le distanze dal Psi

ROMA — Il segretario del Partito socialdemocratico, Pietro Longo, ha preso le distanze rispetto alle iniziative socialiste o democristiane che hanno messo in questione importanti amministrazioni di sinistra. Ai comunisti egli riconosce il merito di governare positivamente le amministrazioni locali. «In qualche caso», afferma con un'intervista alla Democrazia del corriere, «il Pci offre l'unica possibilità di rendere governabili realtà locali che altrimenti, lasciate alla Democrazia cristiana, andrebbero allo sfascio». Tenuto conto di tutto questo, il segretario socialdemocratico afferma che nella prossima tornata di elezioni amministrative, indetta per la prossima primavera, il Psi «non ha mai detto e non lo dirà».

Prevista entro aprile ripresa trainata dagli USA

Dollaro e petrolio in forte ribasso drogano la «svolta»

Intanto la produzione registra nuovi minimi in Europa - Manovre e scontri per la sessione del Fondo monetario giovedì a Washington

ROMA — L'Istituto per la congiuntura prevede la svolta economica a primavera, centrata sulla ripresa negli Stati Uniti mentre il dollaro scende di 23 lire tornando a quota 1400. Ai di là delle apparenze, fra i due fatti c'è un certo rapporto: poiché la ripresa tarda, i governati di Washington drogano il dollaro, un po' con i fatti ed un po' a parole. È un fatto che la creazione di moneta negli Stati Uniti avviene da quattro mesi al ritmo del 15,2% con l'abbandono di quel «letti» che hanno schiacciato la produzione. Ma vi è stato anche l'annuncio di una flessibilità nei rapporti internazionali, verso i paesi indebitati (che sono, in parte, quelli in via di sviluppo) a cui non seguono i fatti. In vista della sessione del Fondo monetario internazionale che si apre giovedì il governo di Washington annuncia creati di stati, fondi speciali e sberlefi degli Stati alle banche private in caso di insolvenze internazionali. Queste dichiarazioni, lasciate nel vago, tranquillizzano i banchieri sul recupero del credito ed aprono la strada a forzate espansioni monetarie internazionali senza fornire basi nuove e più stabili agli scambi. Già ieri le cronache registrano una netta contrapposizione sulle decisioni da prendere giovedì in sede di Fondo monetario. Il Congresso degli Stati Uniti, infatti, resiste ad autorizzare l'aumento della quota nel Fondo. I ministri del G7, senza alcuna pregiudiziale nei confronti del Pci — egli afferma — nel partito in tempi recenti «mai più al governo con il Pci» «compiuta una prova. Io non l'ho mai detta e non la dirò».

Sempre più lontana la conversione in legge Finanza locale, colpo di grazia al decreto

ROMA — La sorte del decreto fiscale sulla finanza locale appare ormai segnata: tentennamente ma inesorabilmente si sta avviando alla decadenza. È infatti quanto mai improbabile che le due Camere riescano a convertirlo in legge entro il 1° marzo, quando scadono i sessanta giorni prescritti dalla Costituzione per la conclusione dell'esame dei decreti da parte del Parlamento. Il colpo di grazia al provvedimento è stato inferto ieri dallo stesso governo: il ministro delle Finanze Francesco Forte al termine di una giornata di nervose e accese discussioni anche all'interno della maggioranza si è presentato in commissione al Senato per annunciare che avrebbe mantenuto l'emendamento che introduce definitivamente a partire dal 1984, l'ICI, cioè l'imposta comunale sugli immobili. Questa decisione avrà (anzi, già avendo) riflessi diretti e immediati sul lavoro della commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama. Trattandosi di una radicale riforma dell'intero sistema tributario oggi gravante sulle case, non è possibile una sua approvazione senza un approfondito e articolato esame. Così l'ingresso in aula del decreto — il calendario del Senato lo prevedeva, già per ieri — slitterà ancora. Se ne parlerà quasi certamente soltanto la prossima settimana. Fra l'altro, trattandosi di una proposta imprevista e collocata nel corso di una discussione su un decreto, il testo depositato dal governo va sicuramente rivisto e corretto e su di esso devono esprimersi le commissioni L.P.F., Affari costituzionali e Bilancio. Ma che cosa accadrà di questo emendamento se il decreto sulla finanza locale — come tutto lascia prevedere — decadrà?

Segna il passo alla Camera il dibattito sulla stangata

ROMA — Alternato con il dibattito sul caso ENI, l'esame del decreto relativo alla stangata fiscale (4320 miliardi di cui appena 180 per recupero delle evasioni, 1170 per la riduzione della erosione della base imponibile e ben 2970 frutto di aumenti o addirittura di nuove imposte) segna il passo a Montecitorio. Ma a frenare la marcia sono stati finora anche i ritardi del governo, che solo ieri ha depositato gli emendamenti relativi alle nuove aliquote Irpef (ridotte da 32 a 8) e alle detrazioni, e le incertezze della maggioranza, nella quale più di una voce critica si è levata verso il provvedimento. Pur nella ristrettezza dei tempi e nell'angustia degli spazi riservati a un'analisi attenta delle proposte governative, i comunisti ieri sono riusciti a richiamare l'attenzione del governo sul rischio (che anche il ministro delle Finanze ha colto) che le detrazioni di imposta per i lavoratori dipendenti non abbiano ad essere falcidiate a partire dal 1984; e a strappare l'impegno di limitare in sede di approvazione della legge i versamenti bis il danno che, con il decreto della stangata, subiscono le imprese minori. Nonostante le ultime assicurazioni ricevute, le misure fiscali assunte con il decreto — ha osservato nel suo intervento Vitorio Bernardini — restano negative, mancando di una strategia di politica tributaria. Da questa assenza di strategia derivano i provvedimenti a raffica e le misure improvvisate che rendono più aggrovigliati i nodi irrisolti della politica tributaria. È giunto il momento, ha affermato Bernardini, di riformare la riforma, tenendo conto delle osservazioni intervenute nelle strutture del prelievo fiscale. Oltre che combattere seriamente le evasioni con misure più efficaci e con l'effettivo riordinamento dell'amministrazione finanziaria, occorre spostare la tassazione «dritta dal reddito prodotto, sia dal lavoro dipendente che da quello delle imprese specie se reinvestite, alla ricchezza e al patrimonio, con l'introduzione di una imposta ordinaria mobile e immobiliare all'interno del decreto che si conclude oggi: sono state avanzate dai comunisti altre proposte specifiche.

Questa settimana altri 22 congressi

Torino, Genova, Milano e Bologna - Emendamenti a Siena e Trieste: «I termini del confronto in Direzione deve conoscerli il CC»

ROMA — Questa settimana si terranno altri 22 congressi di federazione, tra i quali quelli di Torino, Genova, Milano, Bologna, Perugia, Bari e Cagliari. La settimana entrante ci sarà l'ultima tornata con 28 congressi, tra cui Venezia, Roma, Napoli e Palermo. Il 20 febbraio saranno stati dunque eletti tutti i delegati al XVI congresso nazionale convocato a Milano per il 2-6 marzo. Per completare il quadro dei congressi di federazione che si sono conclusi domenica scorsa, c'è da citare quello di Capo d'Orlando, dove il documento del CC è passato all'unanimità senza modifiche. C'è ancora da segnalare l'approvazione di due emendamenti aggiuntivi a Siena e Trieste, analoghi a quelli introdotti a Firenze, Fisticchia e Potenza. A Siena, su proposta del compagno Luigi Berlinguer e Fabrizio Vigni, nel capitolo dedicato al partito, dove si dice che «oggi il momento di nuovi e incisivi passi in avanti nel metodo democratico interno dei comunisti», si aggiunge che in questo senso «è ormai opportuno e utile che gli organi di direzione eletti dai congressi siano messi in condizione di conoscere i termini del confronto, con l'introduzione di un emendamento, il cui articolo 1° è stato dedicato al partito, dove si dice che «oggi il momento di nuovi e incisivi passi in avanti nel metodo democratico interno dei comunisti».

Un programma annunciato da Thorn

CEE alle prese col problema disoccupazione

Questo secondo Thorn è inaccettabile — ha detto il presidente della Commissione europea — il livello di disoccupazione che si è creato in Europa. Il problema della disoccupazione in Europa è un problema di politica economica e sociale. Il presidente della Commissione europea ha annunciato un programma di misure per affrontare il problema della disoccupazione. Il programma è diviso in due parti: la prima riguarda le misure di politica economica e sociale, la seconda riguarda le misure di politica regionale. Il presidente della Commissione europea ha detto che il problema della disoccupazione è un problema di politica economica e sociale. Il programma è diviso in due parti: la prima riguarda le misure di politica economica e sociale, la seconda riguarda le misure di politica regionale. Il presidente della Commissione europea ha detto che il problema della disoccupazione è un problema di politica economica e sociale.

Inaccettabile proposte democristiane e socialiste

Nuovi aspri contrasti in Commissione P2 sui prossimi interrogatori degli uomini politici

Si vogliono far deporre tutti i segretari dei partiti - L'opposizione comunista - Il socialista Formica da teste a inquisitore

ROMA — Spaccatura e clamorosa in seno alla Commissione d'inchiesta sulla P2 e Licio Gelli: democristiani e socialisti, ieri alla ripresa dei lavori, sono pesantemente intervenuti sulle future autorizzazioni dei politici proponendo, in pratica, di ascoltare tutti i segretari dei partiti a prescindere dal loro coinvolgimento nelle sperche faccende piduiste. I rappresentanti comunisti e degli altri gruppi hanno immediatamente replicato opponendosi duramente ad una richiesta così assurda e immotivata. Parlare di protervia e di volontà di sollevare ancora una volta un polverone che copre tutto è pocco. A questo già grave attacco ai lavori della Commissione, impegnata in una massacrante «tour de force» perché salti fuori la verità su chi copri e aiutò Gelli nella scalata ai vertici della cosa pubblica, si è seguita, sempre ieri, una messa a sorpresa dei socialisti che hanno nominato il capogruppo dei senatori del Psi, l'ex ministro Rino Formica, a membro della Commissione P2, in sostituzione del collega Spano. Poteva trattarsi di un normale avviamento se non fosse noto a tutti che il senatore Formica avrebbe dovuto essere chiamato a deporre in Commissione sulla vicenda delle tangenti Eni-Petromin, sulle accuse della moglie di Roberto Calvi e su quelle di quel loco individuo che risponde al nome di Francesco Pazienza, uomo dei servizi segreti italiani e della Cia. L'improvvisa nomina di Formica a membro della Commissione d'inchiesta sulla P2 ha, ovviamente, suscitato polemiche e un clima molto teso tra tutti gli altri parlamentari che lavorano ormai da quindici mesi in Commissione. Il compagno Achille Occhetto ha dichiarato: «Si tratta di un imbarazzante caso di inammissibilità e di protervia. Il compagno Cecchi, vicepresidente della Commissione, dal canto suo, ha detto: «La cosa più grave è che il presidente del Senato Morino abbia accettato questa sostituzione, proprio mentre il lavoro della Commissione è alle ultime battute. Il democristiano Garocchio ha invece affermato che si tratta di un atto di

arroganza del potere. Altre dichiarazioni sulla nomina di Formica sono state rilasciate dall'on. Crucianelli, dal ministro Pisano, dal radicale Teodoro e dall'indipendente di sinistra Rizzo. Il vicepresidente della Commissione d'inchiesta Andò, ha invece affermato che chiamare in Commissione Formica che ricopre la più alta responsabilità parlamentare di un partito, è un gesto di deferenza verso l'attività di questa delicata istituzione». È un chiaro segnale che in un evidente stato di tensione sono iniziati, nel pomeriggio, i lavori di tutta la Commissione a Palazzo San Marco. In mattinata si era svolta la riunione della sala presidenziale. Alle 16, dunque, si è aperta la seduta. L'ex ministro socialista, svizzero di nascita, ha detto: «Chi voleva obiettare sulla mia inclusione in Commissione è in malafede. Sono stato il primo ad aver denunciato gli intrighi P2-Rizzoli-Corriere della Sera» e sono l'unico politico che ha querelato l'affarista Ortolani ottenendo una condanna contro questo personaggio. L'inizio della seduta è stato occupato da una lunga relazione della presidente Anselmi («Che aria pesante c'è in aula oggi» — ha esordito la presidente — «bisogna aprire le finestre. Si prepara un gran temporale con tuoni e fulmini») sui lavori della presidenza. Le Anselmi ha spiegato che era stato raggiunto un accordo tra i gruppi per ascoltare ancora, sui diversi capitoli dell'indagine (servizi segreti e P2; eversione e mafia; P2 e massoneria; P2 e rapporti internazionali; P2, banche e affari editoriali; P2 e magistratura; P2 e politici) l'amministratore Torrisi, il capitano Marone, il generale Bittoni, l'ammiraglio Henle, Miceli-Crimi, il signor Longo (su amicizia e conoscenze), Elio Valori, Cecovini, il gran maestro della massoneria Corona, il governatore della Banca d'Italia Ciampi, il magistrato Vaudano di Torino che indaga sullo scandalo del petrolio, il giornalista Zicari, l'editore Casaccio, il direttore di «Repubblica» Scalfari, Pellicani, Flavio Carboni, l'on. Pisanu, l'avvocato